



“... sulla Via...”

Gennaio 2023

Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore

Lc 2, 16-21

1° gennaio 2023 - Maria SS. Madre di Dio

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Il Vangelo di oggi è una parte del Vangelo del Natale. E questo è già significativo. Il bambino e la madre non sono separabili. La Madre è ricordata con discrezione, come sempre, è all'ombra del Figlio, ma nessun luogo è più luminoso di questo. È ricordata tre volte, e l'annotazione più importante è proprio questa: Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. Lo stupore di Maria si distingue dallo stupore generale. Anche Maria sente le parole che spiegano l'evento che ella stessa vede e vive. Parole che ella custodisce nel suo cuore, dentro di sé. Le parole, che in altri suscitano stupore, in lei si fanno ascolto consapevole, pensoso e intelligente: il cuore indica tutto questo. Il verbo custodire non dice semplicemente il ricordare, ma sottolinea la cura e l'attenzione, come quando si ha fra le mani una cosa preziosa. L'ascolto interiore di Maria è prolungato, non di un solo momento, come suggerisce il verbo al tempo perfetto. E il participio «meditandole» dice poi che il custodire di Maria non è un conservare passivo, inerte, bensì un custodire attivo e vivo, che collega e confronta una cosa con l'altra), cercando di comprendere la logica profonda, la direzione e la verità di cose che possono sembrare slegate o addirittura in contrasto fra loro. Ed è appunto ciò che fa Maria sentendo, da una parte, le parole che proclamano la gloria del Bambino (parole da lei stessa sentite dall'angelo nell'annunciazione) e, dall'altra, vedendo «un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia». È la solita tensione fra grandezza e piccolezza, gloria e povertà che costituisce l'ossatura dell'evento cristiano. L'ascolto di Maria diventa dunque un'interpretazione vera e propria che fa luce sul mistero di Gesù. Maria non è solo la Madre di Gesù, ne è anche la più profonda interprete.

DON BRUNO MAGGIONI

La Chiesa per otto giorni ha celebrato il grande mistero dell'incarnazione e oggi ci consegna la sintesi da non dimenticare: «Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore». La celebrazione del Natale è passata; a noi viene chiesto di custodirla nel nostro cuore come ha fatto Maria. Per noi è anche il primo giorno di un anno nuovo; certamente sarà un altro anno di grazia; non possiamo, cioè, dimenticare che il tempo è un dono di Dio. I doni non vanno buttati ma custoditi. La custodia è una operazione importante e delicata. Ci chiediamo: che ne farò del Natale che è appena trascorso? Che cosa ha significato e significa per me questo bambino? Come accoglierò il nuovo anno? A Natale ci è nato un bambino; ora va accolto, nutrito e bisogna trovargli un posto nella mia "casa". Custodire il mistero di Gesù vuol dire aver cura della vita interiore; non mi devo fermare alla superficie delle cose e devo possedere un cuore capace di ospitare ogni giorno la gioia. Come ha fatto Maria.

PADRE GIULIO MICHELINI

Mi affascina l'atteggiamento di Maria che Luca ci ricorda in questo brano. Dentro l'uragano di novità che è seguito all'incontro con Gabriele, Maria custodisce e medita ogni cosa nel suo cuore. Penso che questo sia preziosissimo anche per ciascuno di noi all'inizio di questo nuovo anno.

Incontri, scelte, avvenimenti, nuovi slanci o sedimentate immobilità, hanno segnato l'anno che si è appena concluso. La Parola ci ha accompagnato, guidato, rialzato e sostenuto. Lo Spirito di Dio ha lavorato in incognito nella nostra vita, donandoci ciò di cui, magari a nostra insaputa, avevamo bisogno.

Per molti di noi questo anno appena trascorso ha segnato scelte importanti. Ripenso agli amici che hanno celebrato il sacramento del matrimonio, agli amici che hanno iniziato un nuovo cammino affidandosi alle mani di Dio. Ripenso a chi inizierà questo nuovo anno segnato dal tragico evento della morte, della separazione, del divorzio, della perdita del lavoro o dell'allontanamento dal ministero.

Come Maria anche noi dobbiamo custodire e meditare la nostra storia, scovare la presenza di Dio annodata ai fatti e agli eventi che hanno segnato, nella gioia o nella fatica, il tempo che ci è stato donato. E' la nostra quotidianità, la ferialità più ordinaria come quella di Maria a Nazareth, il luogo in cui possiamo fare esperienza di Dio.

Coraggio, cari amici! Ripartiamo da Dio, dalla Sua Parola, da un tempo di preghiera più costante e maturo. Impariamo a darci ordine, a volerci un po' più bene, a fare gerarchie evangeliche di vita, a progettare la nostra storia mettendoci come fogli bianchi davanti all'estro imprevedibile di Dio. Raccogliamo tutti i desideri e le paure che ci riempiono il cuore, lasciamoli nelle Sue mani. Non c'è posto più sicuro. Garantito.

DON ROBERTO SEREGNI

Santa Maria, donna del silenzio, riportaci alle sorgenti della pace. Liberaci dall'assedio delle parole. Da quelle nostre, prima di tutto. Ma anche da quelle degli altri. Figli del rumore, noi pensiamo di mascherare l'insicurezza che ci tormenta affidandoci al vaniloquio del nostro interminabile dire: fatti comprendere che, solo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlare.

Tienici lontani dalla fiera dei rumori entro cui rischiamo di stordirci, preservaci dalla morbosa voluttà di notizie, che ci fa sordi alla "buona notizia". Persuadici che solo nel silenzio maturano le cose grandi della vita: la conversione, l'amore, il sacrificio, la morte. Non ti allontanare dal nostro fianco nell'ora della prova. Quando il sole si eclissa pure per noi, e il cielo non risponde al nostro grido, e la terra rimbomba cava sotto i passi, e la paura dell'abbandono rischia di farci disperare, rimanici accanto. In quel momento, rompi pure il silenzio: per dirci parole d'amore!